

La Repubblica - 21.1.1992

La notizia allarma, ma l'Eni smentisce

Un gasdotto Agip tra Libia e Italia?

ROMA (e. bor.) - Un nuovo gasdotto potrebbe trasportare in Italia il gas libico. Lo afferma la Middle East Economic Survey, che ne precisa anche la portata: tra gli 8 e i 10 miliardi di metri cubi l'anno. Trattative per la sua realizzazione dovrebbero essere avviate prossimamente.

La rivista di Nicosia sostiene che una commissione mista di tecnici della National Oil Corporation libica e dell'Agip (gruppo Eni) ha già terminato lo studio del progetto, che comporterà investimenti per alcuni miliardi di dollari. Per 25 anni il gas libico del giacimento marino Block NC-41 verrebbe trasportato verso la Sicilia da un gasdotto lungo 520 chilometri.

La notizia ha allarmato quei politici che ne sono venuti ieri a conoscenza, soprattutto perché la Libia di Gheddafi non viene considerata un fornitore rassicurante di prodotti energetici. Tra l'altro, l'Italia importa già 11 miliardi di metri cubi di gas naturale dall'Algeria, attraverso un gasdotto che passa per la Tunisia e via mare raggiunge la Sicilia. Da qui il gas viene con-

vogliato in tutta l'Italia meridionale e centrale, fino a raggiungere Minerbio, presso Bologna. Questo gasdotto dovrebbe essere «raddoppiato» nei prossimi anni, con la costruzione di un'altra «pipeline». I tecnici dell'Eni stanno infatti già lavorando allo studio di fattibilità.

All'Eni, da noi interpellato, spiegano che la notizia pubblicata dalla Middle East Economic Survey si riferisce a un vecchio progetto elaborato alcuni anni fa, ma che non ha mai trovato pratica attuazione. Non si sapeva, dicono ancora all'Eni, perché mai la rivista di Nicosia l'abbia pubblicata proprio adesso. E fanno rilevare come la rivista non abbia indicato la data delle ipotetiche trattative tra Agip e National Oil Corp.

Un'altra notizia che giunge dalla Turchia trova invece conferma presso la Breda Costruzioni Ferroviarie. L'azienda guidata da Giuseppe Capuano parteciperà alla costruzione della metropolitana leggera di Ankara. Il valore globale del contratto è notevole e la parte italiana ammonta a 83 miliardi.